## La Scrittura della I domenica di Avvento – Anno A

### Is 2,1-5

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz,
ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.
Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

### Rm 13,11-14a

E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo...

## Mt 24,37-44

Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

# È ora di svegliarci dal sonno!

In un momento difficile della nostra storia, l'Avvento non può ridursi alla preparazione della festa del Natale, ma deve essere lo sforzo di capire che cosa il Signore ha voluto dirci scegliendo di nascere e di vivere in mezzo a noi. Per essere coerenti con la fede nell'incarnazione del Signore dobbiamo sforzarci di capire dove ci porta la logica del Vangelo. San Paolo lo dice con una frase incisiva: «È tempo ormai di svegliarvi dal sonno, perché rischiate di perdere opportunità irripetibili di crescita e di salvezza».

Il sonno indica i momenti della vita nei quali l'immaginazione e l'emotività sfuggono al controllo della ragione e prospettano scenari artificiali, lontani dalla percezione della realtà, della gravità del momento e della imminenza di possibili catastrofi.

Il Vangelo ci offre un quadro impressionante di questo stato di incoscienza: «Nei giorni che precedevano il diluvio gli uomini mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, si sposavano, si occupavano di mille cose, e non si accorsero di nulla, finché venne il diluvio e li travolse». La superficialità distratta prepara sempre grandi fallimenti. Il diluvio è il simbolo dei grandi fatti storici, che travolgono le culture vecchie, giunte al vuoto morale.

È ciò che accade oggi, ma gli uomini mostrano di non capire.

Noi viviamo un sonno collettivo. Possiamo ricordare, alla rinfusa, i soldi facili, i giochi finanziari spericolati, la politica demagogica, i riti del sabato sera, gli oroscopi, i maghi, i pettegolezzi sentimentali e i temi erotici che occupano spazi sempre più ampi negli organi di informazione, il fanatismo sportivo, i «paradisi artificiali», la persuasione occulta e onnipresente della pubblicità.

Cito uno slogan, scandaloso, ma significativo, usato per il lancio di un film discutibile: «Guardate quello che non osate fare».

Il sogno della trasgressione.

«Il sonno della ragione genera mostri», è stato scritto. E la nostra vita sociale è piena di mostri, cioè di situazioni devastanti per la nostra convivenza. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, usa termini molto forti per definire l'insensatezza dei nostri comportamenti: impurità e licenze, la tendenza a seguire le vie dell'istinto, contese e gelosie. È l'immagine di una vita sociale e politica capace solo di litigi, gozzoviglie e ubriacature, cioè l'adesione immediata, indiscriminata alle cose, un volere sempre di più, non nella linea di un progetto sociale impegnativo, ma nella linea del benessere sentito come un diritto assoluto. Ubriacatura è anche abbandonarsi alla vertigine di una informazione manipolata e alle suggestioni dei nuovi maestri di morale che offrono illusorie e facili liberazioni.

Il consumo come ideale di vita è un sonno micidiale per la nostra fede, perché ci chiude gli occhi sui grandi problemi del mondo, spegne in noi tutte le domande serie e inquietanti, ci fa accettare tutti i luoghi comuni rassicuranti e ci rende incapaci di vivere i grandi valori evangelici della libertà dalle cose, della magnanimità, perché uccide in noi il coraggio di rischiare per la giustizia. Il bisogno sempre crescente di benessere svuota insensibilmente il messaggio evangelico. Così il nostro cristianesimo diventa ragionevole, pieno di buon senso, tranquillo, perché conforme ai canoni di una onestà diffusa, povera di convinzioni forti, in cui la tolleranza viene prima della verità e della giustizia.

In questo clima, senza discernimento, ciò che piace diventa vero, la moda diventa legittimazione, il costume diffuso criterio

morale, i valori urlati diventano valori forti, la sessualità istintiva diventa fatto liberante contro l'ipocrisia e la repressione imposte da una società autoritaria, la passionalità e la violenza sostituiscono l'impegno serio per un efficace cambiamento sociale e politico.

L'esortazione di Paolo a svegliarci dal sonno è l'invito a uscire dal mondo dei sogni, per assumerci la responsabilità del mondo reale in cui siamo chiamati a vivere. È in gioco la nostra fedeltà a Dio e alla coscienza, ma è anche una questione di lungimiranza se vogliamo evitare i rischi di un mondo miope, adombrati nell'immagine del diluvio, evocata da Gesù. È un invito pressante a dare concretezza storica alla nostra vita di fede.

L'invito di Gesù alla vigilanza è nella stessa linea: vuole farci vincere la superficialità e metterci in grado di dare risposte serie ai problemi che turbano la nostra convivenza. Vigilanza vuol dire vedere gli avvenimenti non come motivi di paura ma come inviti del Signore ad una giustizia più grande. L'Avvento – la venuta del Signore – ci invita a questa visione profetica del nostro tempo. È una grande opportunità offerta ai credenti. Chiediamo di saperla accogliere.

### *Per la preghiera*

Ti preghiamo perché tutti noi sappiamo cogliere la tua presenza
in tutti gli avvenimenti, anche in quelli non religiosi
anche nei fatti storici preoccupanti –
di fronte ai quali siamo portati a chiuderci
in atteggiamenti di istintiva difesa –
cercando di vederli come occasioni per purificare la nostra fede
e stimolare il nostro impegno.

Noi ti ringraziamo, Signore,
perché nella tua parola e nella tua presenza
ci offri la certezza
che la nostra esistenza
non è chiusa nel breve orizzonte
delle piccole attese reclamizzate dall'uomo,
ma aperta alla tua chiamata
che ci porta sulle strade degli uomini
e ci apre a tutte le possibilità
della verità e dell'amore.
Per questo grande dono, ti preghiamo
con tutti gli uomini
che attendono il tuo avvenire.